Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 357 VENERDI 24 Dicembre 1915 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C.Udine, Milano e succursali

Gli utopisti della pace.

Emerico di Lacroix fu, per ordine cronologico, il primo utopista della pace: l'ordinamento politico, di cui è notizia nel suo libro «Nouveau Cycée», s'improntieva «una tregua stabile, perpetua fra i popoli».

Anche il Leibnitz filosofo di gran fama, vagheggiò lo stesso ideale, credendolo attuabile, mediante una grande federazione fra i vari Stati (quasi preludio agli Stati Uniti d'Europa, cui accennò il Mazzini) nella quale gl'interessi temporali e spirituali fossero divisi, gli uni sotto la guida del Papa e gli altri sotto il dominio di un imperatore. Il Leibnitz non svolse adeguatamente il suo disegno, di cui è solo traccia nella prima sua dissertazione *del Codicis gentium diplomatici*. Nè il Di Lacroix tracciò un piano concreto della sua proposta pacifista.

Invece l'autore della romantica leggenda che raccoglie le avventure di Paolo e di Virginia, l'abate Saint-Pierre, pubblicò un disegno nei trattati da stabilirsi fra i Sovrani cristiani, inteso a rendere perpetua la pace, giudicando che non occorrono guerre, come riteneva Enrico IV, per ottenerla.

Il suo libro, pubblicato nel 1713, si basa sull'ordinamento politico consacrato nel trattato di Utrecht.

Il Saint-Pierre è semplicista nel suo disegno.

Si riconosce, in esso, a ciascun sovrano aderente la stabilità del suo possesso e se ne promette la conservazione. Ogni alleato, però deve contribuire, in proporzione della sue entrate e dei carichi dello Stato, alla sicurezza e alle spese comuni della grande alleanza. E' fatto obbligo ai grandi alleati, ad eliminazione d'ogni controversia, di rinunciare per sempre alle armi e attenersi al mezzo della conciliazione, intervenendo come mediatori «il rimanenti dei grandi alleati, nel luogo dell'assemblea generale». E se questa mediazione riuscisse frustranea, dovrebbe ciascuno «rimettersi al giudicato dei plenipotenziari degli altri alleati, perpetuamente riuniti» e la definitiva decisione d'essere data «a maggioranza di voti, cinque anni dopo il giudicato provvisorio».

Se qualcuno dei grandi alleati ri-fiutasse il suo assenso, la grande Alleanza armerebbe e agirebbe contro di esso «offensivamente fino a che non abbia conseguiti i giudicati o regolamenti, o data sicurezza di riparare ai danni causati dalla sua ostilità e di rimborsare le spese di guerra, secondo l'estimo che ne sarà fatto dai Commissari della grande alleanza». Si rimette, poi, alle assemblee perpetue la parte, per così dire, complementare, pur rimanendo invariabili i cinque articoli fondamentali del disegno, nulla potendosi decidere senza il consenso unanime degli alleati.

Il disegno del Saint Pierre, anzichè essere almeno ammirato nella parte che si riferisce all'umanità di uno sforzo, sia pure utopistico, fu accolto con uno scroscio irrefrenabile di risa: ciò che prova ancora una volta la verità dell'*Eclesiaste* che dice: «homo homini lupus». Non mancarono al buono abate gli epigrammi mordaci e le derisioni dei cosidetti «spiriti forti», che son poi debolissimi, e degli uomini sennati, che mostrano, certe volte, così instabile equilibrio di cuore di mente, specie di giore.

Federico di Prussia, scrivendone a Voltaire, diceva: «L'abate Saint-Pierre mi ha inviata una bella opera sul modo di ristabilire la pace in Europa, e conservarla per sempre. La cosa è praticabilissima, ma non mancano per farla riuscire (*aggiungeva, con palese ironia*) che il consenso dell'Europa ed altre simili bagatelle».

Il progetto rimase, pertanto, il sogno solitario di un uomo dabbene, e diede al suo autore fama di grande utopista della pace, che tutti gli scrittori politici e di diritto internazionale gli riconobbero, rendendolo degno del loro esame e alcuni della loro critica.

Non così il Rousseau — anch'egli utopista della pace perpetua e di altre cose — che volle rendergli omaggio, accogliendo e lumeggiandone il disegno. Volle, poi, egli stesso proporre, su basi modificate e più complesse, e anche più larghe, una «Lega degli Stati d'Europa», ed i capisaldi erano questi: «1. Un potere legislativo supremo autorizzato a fare regolamenti generali; 2. Un potere giudiziario capace di porre in atto i regolamenti; 3. Un potere coattivo adatto a fare rispettare la volontà degli altri due poteri e a tener salda l'Unione».

L'autore del *Contratto sociale* apparve anch'egli un utopista della pace, con qualche contraddizione in più di quello che non abbia fatto Saint-Pierre: il quale parlando di pace perpetua, non escludeva la possibilità di un'azione offensiva degli alleati pacifisti, fra loro.

. . .

Altro utopista, ma di maggiore compressione politica e morale fu Geremia Bentham. Egli non si accende alle speranze lasciate concepire dal Rousseau, poichè mostra di aver assai limitata fiducia nello spirito pacifico delle teste coronate che dominavano allora sull'Europa. E' il Bentham che propone per il primo un «Tribunale supremo per la risoluzione delle controversie internazionali», dimostrando la efficacia che avrebbe potuto esercitare per esso la pubblica opinione. «Un appello del Tribunale internazionale all'opinione pubblica, per mezzo della stampa — egli scrisse — sarebbe sufficente, per impedire al governo, contro cui la sentenza fosse emanata, di persistere in un diniego di giustizia».

Parve che dovesse sorvivere e prendere forma di realtà ai tempi nostri l'idea di Bentham; ma, portroppo non fruttificò... sull'Aia il benefico seme, come sta a provare l'immane conflitto europeo. E il Bentham rimane anch'egli un utopista per il suo magnifico sogno di pace universale.

. . .

Anche il filosofo di Koenisberga, Emanuele Kant, fu un'utopista della pace. Egli che voleva la libertà per tutti, coesistente nell'esercizio del diritto, pensò ad una possibile associazione fra gli Stati, con lo scopo di avviare e risolvere il problema della pace perpetua.

Come Saint-Pierre, egli ricorre alla storia per dimostrare la inefficacia dei trattati e per dedurne la necessità di porre il problema della pace sopra nuove basi, riconoscendo nella guerra un difetto di civiltà ed una fonte d'indebolimento per la umanità. «Gl'individui — lasciò scritto — hanno rinunziato alla libertà anarchica dei selvaggi non per far la guerra, ma per vivere in pace»; e di qui la sua santa invocazione al *foedus pacificum*, perchè sia proclamato un giorno lo «Stato degli stati» la città delle nazioni (*civitas gentium*). Egli sperava che non fosse una «Confederazione di stati liberi a garantire la serietà pacifica contro il ritorno alle barbarie. Generosa, nobilissima speranza, proprio oggi crudelmente contradetta là dove il filosofo pensò e scrisse le sue opere!

Se il desiderio del Kant fosse stato accolto, e non dalla rettorica parlamentare soltanto, quale e quanta copiosa ricchezza non avrebbe ingrandita l'Europa! Ma, purtroppo, le idee del Kant, sebbene molte volte ripetute nei Parlamenti e nei comizi non trovarono successo nella realtà, e anche egli prese posto fra gli utopisti della pace, i quali, tra politici e filosofi, formano un bel numero.

Questi pochi da me ricordati, sebbene non lontani per tempo, sembrano ora appartenenti ad una antichità remota, quasi vissuti nel mondo della luna o nella città del sole, di campanelliana memoria!

A. Rizzuti.

Padre Semeria sarebbe malato gravemente

Il successore sarebbe don Rubino?

Padre Semeria si trova a Torino costretto al riposo più assoluto per esaurimento nervoso e acuta nevrastenia.

Padre Semeria in zona di guerra, in certi giorni, ha tenuto in diversi luoghi persino cinque discorsi ai soldati.

Ora si dice che tanta attività abbia risvegliato contro Padre Semeria i sospetti dei più intransigenti Circoli vaticani, i quali già qualche anno fa, durante il Pontificato di Pio X, perseguirono con ogni mezzo Padre Semeria, minacciandolo di scomunica sotto l'accusa di modernista, proibendogli la predicazione e confinandolo a Ginevra, dove egli rimase sino al principio della guerra.

Si accerta che suo successore al Comando supremo come cappellano militare sarà don Rubino, il prete di cui molto si è parlato e discusso per l'opera prestata a Trieste, ove era direttore dell'Istituto dei Salesiani e che rientrò in Italia nel maggio scorso.

Cronaca Provinciale

Deputazione scolastica provinciale

(*Adunanza del 22 corr.*)

Si accordano congedi per malattia agli insegnanti: Rosin Chini Teresa di Fiume Veneto, Roliani Bonaria Isabella di Pasian Schiavonesco, Artico Maria di Brugnera, Tambari Giuseppina di Buia, Monis Astolfi Maria di Porcia, Battaglia Giovanna di Ragogna, Benedetti Vittoria di Nimis, Bignetti Giuseppina di Caneva, Geron Giovanna di Pravisdomini, Pistolesi Francesca di Latisana, Direttore Lenna Romano di Tarcento.

Si colloca in aspettativa la maestra Placeo Anna di Gonars.

Sessenni.

Si accordano gli aumenti sessennali ai maestri Romanelli Riccardo, Direttore Palmanova, Tosselli Maria, Ragna e Tomezzoli Ines di Maiano.

Deliberazioni varie.

Caneva: non si approva la nomina del direttore didattico. Si accorda ad alcuni maestri e si nega ad altri di risiedere in località diversa da quella della propria scuola.

Consiglio provinciale scolastico

(*Adunanza del 22 corr.*)

Aperta la seduta il R. Provveditore, presidente, ha parole di saluto ai due nuovi consiglieri cav. avv. Pollis e prof. Pellacani direttore della scuola Normale di Udine. Comunica inoltre di aver inviato condoglianze al cons. Perusini ed Ellero nonchè al Senatore Di Prampero per i rispettivi recenti lutti e la lettera con la quale il cons. Antonini insiste nelle dimissioni: il Consiglio dolente le accetta esprimendo il più vivo rincrescimento.

Ratifiche

Si ratificano le deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione nelle sedute, 26 ottobre, 29 novembre e 3 dicembre.

Personale dei maestri.

Si accettano le dimissioni dei seguenti maestri elementari: Delfino Teresa di Prata di Pordenone, Pasqualis Vincenza di Maiano, Barazzutti Maria di Cavazzo Carnico, Cinelli Adele di Dignano, De Bon Anna di Paluzza, Zanco Maria di Morsano, Novelli Evangelina di S. Quirino, Borghesio Cornelio di Maniago, Pancani Emma di Fagagna Boezio Cornelia di Montenars, Peggion Amelia di Palazzolo della Stella, Persa Lucia da Sesto al Reghena, Chinaglia Ippolito di Azzano X, Praloriani Lina di Zoppola, Lazzaro Palmira di Faedis, Cambiucci di Cercivento, Mocenigo Maria di Pinzano, Miani Rosa di Resiutta, Franzolini Della Rovere Elisa di S. Maria la Longa, Adami Dolores di Polcenigo, Zilli Luigia di Pagnacco, Attimi Maria di Frisanco, Furlania Maria e Cesira di Prata di Pordenone, Rodolfi Alfredina di Monteréale Cellina, Faletti Margherita di Fiume Veneto, Musin Molinini Angela di Maiano, Mantovani Giuseppe di Pozzecco. Vengono ritenuti dimissionari per abbandono di posto i maestri Zavagni S. B. di Attimis, Zanelli Margherita di Cordenons, Dal Maso Maria di Barcis.

Si accoglie la proposta della Deputazione favorevole al ricorso del maestro Di Lena Pietro direttore in Buia per compenso di direzione didattica.

Delibere varie.

Si approvano gli atti del concorso e le conseguenti nomine dei maestri nei comuni autonomi di Udine, Pordenone, Cividale e S. Vito al Tagliamento.

Patronati scolastici.

Si dà parere favorevole all'approvazione con lievi rettifiche degli statuti dei patronati di Tavagnacco e Verzegnis; si approvano i bilanci preventivi 1916 dei patronati di Pagnacco, Campoformido e Pasian di Prato.

S. DANIELE

Offerte per l'albero di Natale dei soldati infermi e convalescenti

Continuazione dell'elenco:

Sig.ne Serravallo 6 paia di calze fazzoletti e indumenti 6, Florio Cicconi Beltrame 40 paia mutande camicie quattro dozzine fazzoletti e ottocento cartoline, gruzzolo dolci N. N. 2, Colutta Lina L. 10, Teresina Bortolotto 12 fazzoletti, 6 paia calzetti, 2 fiaschi vino Gattoli 6 camicie e 2 bott. barbera. Zanutti 3 bott. mars. Fiascaris A. 6 asciugamani Andreoli Irma 1 fiasco vino, Martinis 1 cavaturaccioli. Marina Arturo 1 bottiglia marsala, Zuliani Anna 2, fiaschi vino, Luigi Pellis 1 bottiglie marsala 1 pacco cioccolatta, Porcelli Angela 2 fiaschi vino fam. G. Tomada 12 bottiglie vino, Iob Leonardo 1 panettone, Castellani 12 camicie, 12 paia mutande, 6 paia calze 12 fazzoletti, Della Giusta Villanova 4 bottiglie vino e fazzoletti, sorelle Da Deppo 3 berette, Alberti Osvaldo kg. 1500 caramelle, Carlo Deleer 8 scatole biscotti, Pischiusia Domenico 18 uova, Regina Corelli 30 cartoline, sorelle Cedolini 2 paia mutande, Carlotta Cedolini 1 maglia, Frare Clara 1 passamontagna 2 colli lana, Cignolini 12 sciarpe, Nino Asquini 25 pezzi cioccolata, Franceschinis 4 vasi miele G. Tomba, e C. 7 maglie, 12 fazzoletti 3 sciarpe; fam. avv. Asquini 20, camicie calzetti mutande diverse e una damigiana vino, Marcuzzi 1 paio pantofole, dott. Grillo 2 paia mutande e calzetti, f.lli Querini 12 calzetti un pacco saponette 12 fazzoletti 4 paia pantofole, Ipp. Biasutti 3 maglie, Bortolotti Sante 2 camicie, 3 maglie, 1 paio mutande, Tabacco Giuseppe 500 cartoline franchigia, 500 cartoline in sorte carta e busta da lettera, Peressoni Giovanni 6 camicie, R. Commissario di Ragogna 1 camicia flanella, ing. Gonano 6 paia mutande, 2 camicie, Biasutti Riccardo 500 cartoline, Salotto 4 asciugamani, 12 fazzoletti, Lenardon Ligutti dolci, Del Pup 12 paia calzetti, Minisini Francesco 12 bottiglie marsala, Giovanni Concina L. 2, Battaino Maria 3, Scuole elementari L. 45.10, Giulia Clemenich 10, bambini dell'asilo 7.55, Pascoletti L. 4. Leonarduzzi Lucia 1, co. Felicita Ronchi 10 Miotti Angela 2 Sgoi Luigi 0.70, Forestiero Micoli 1.80 Floreani Pietro 1, N. N. 2, Lecci 1 Piccoli 2, Bianchi Pietro fu Sante 10 Francescato 5, Biasutti 3, Battigelli Elisa 5, Lazzini 5 Magg. Costa 5, Lavinia Urtovic 5, Farmacia Corradini 5, Marchesini 5, Spinelli 10, Boretti 10, Andreoli 1, Cinelli Giuseppina 5, Monsignor Grillo 10, don Felice Valentino 5, Don Mininigher 5, N. N. 1.

PAULARO

Arresto per ribellione. — Certo Fardelli Giovanni, si ebbe invito dai carabinieri di recarsi in caserma, essendo stato trovato in possesso di un coltello. Il Fardelli si rifiutò. Ne nacque una colluttazione: Uno dei carabinieri fu leggermente ferito, ma il cocciuto uomo dovette entrare in carcere.

Pubblicazioni di friulani

Da «La letteratura ladina del Friuli» di Bindo Chiurlo, interessante studio pubblicato ne «La nuova Antologia» quindi raccolto in opuscolo, si fece ora una seconda edizione riveduta e corretta, a cura della «Unione generale degl'insegnanti italiani per la guerra nazionale». Annotiamo il fatto, che torna in onore dell'egregio nostro amico prof. Bindo Chiurlo, appassionato e dotto cultore di studi letterari in genere e del Friuli in particolare.

Di questa seconda edizione dello studio pubblicato dal prof. Chiurlo se n'è fatta ora una prima tiratura di diecimila copie, che verranno distribuite a tutti gli insegnanti italiani aderenti alla Unione Generale. Sarà lecita quindi la speranza che una così larga diffusione, non avuta mai da nessuno scritto sulla nostra letteratura dialettale, possa finalmente far conoscere anche fuori del Friuli questa letteratura tanto degna di esserlo. Certo i lettori dell'opuscolo non ne ricorderanno una nozione completa: la produzione dialettale friulana è tale, che più ampio lavoro domanderebbe per essere adeguatamente posta in rilievo; ma lo studio del Chiurlo, ad ogni modo, è sufficiente, noi crediamo a invogliare i «fratelli d'Italia» a conoscerci un po' meglio e più a fondo anche nelle produzioni dei nostri scrittori.

. . .

Una repubblica tedesca? di V. P. — L'autore è un friulano, anzi un concittadino, se non di nascita per lunga dimora e per l'impiego. Noi lo conosciamo personalmente e gli siamo da lungi anni amicissimi: un cuor d'oro, un galantuomo al di là di ogni più sottile scrupolo, un uomo che non ha mai pensato nè da giovine e neanche nella piena maturità al proprio avvenire ma sempre piuttosto al presente di coloro che soffrivano, per aiutarli, per profondere persino il proprio a favore degli altri.

Fatta questa presentazione dell'uomo che merita, come si vede, ogni stima ed ogni affetto, soggiungeremo ch'egli è sempre stato un utopista: ne lo diciamo a suo scherno o disdoro: non è raro che l'utopia di oggi sia la realtà di domani; e anche taluno dei «sogni» (tali apparivano a noi, che l'udivamo spiegare certe sue invenzioni e applicazioni dell'inventato o scoperto da altri) divenne poi realtà. Il V. P. professò sempre, nella sua vita, sentimenti repubblicani; onde nessuna meraviglia se in questo opuscolo parla di «una repubblica tedesca» come di una possibilità avverabile.

«E' dunque tanto assurdo», — si domanda egli — «pensare ad una repubblica germanica che ponga rimedio alle minaccie inscindibili di un impero? Questa guerra europea che capovolge tanti valori individuali che investisce e sposta interessi e principi morali creduti immobili, finirà per scompigliare anche le menti quadrate dei sudditi imperiali, asserviti all'autorità del divino sovrano, di là dalla quale non sanno concepire un governo. Anzi pare si sentono di esistere soltanto in quanto c'è un'autorità coronata da venerare e ubbidire. Vero è però che questa ferrea, indiscussa sudditanza, costituisce la loro forza, la loro forza morale impressionata nell'imperatore...»

Ma perciò appunto «l'impero armato è una minaccia continua per l'Europa, ed è incompatibile coi tempi moderni; esso è un contrasto colle aspirazioni della democrazia, è una sopravvivenza feudale che, per istintiva conservazione, si opporrà palesemente od occultamente ad ogni conquista democratica; è l'esponente della casta militare, dei privilegiati, dei grandi interessi, che nella eredità della corona trovano consolidata e perpetuata la loro esistenza... In repubblica non potrebbe stabilmente installarsi l'attuale mastodontica organizzazione militare della Germania, complice principale di quella infatuazione di su-

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 30

Le tre figlie del conte.

— Sì — continuò Pietro — egli si era innamorato di Giovannina, la figlia del sindaco, la ragazza più vana e capricciosa del villaggio. Siccome era ricco e di bell'aspetto, Giovannina si lasciò fare la corte, gli parlò molte volte di nottetempo per le fessure della porta, e le male lingue del paese dicono che talvolta egli scavalcava il muro del cortile, entrava in casa e non ne usciva che all'alba. Sia come si voglia, tutto andava bene; il giovine era ogni giorno più innamorato della fanciulla, e questa pareva andasse pazza per lui.

— E allora?. Se tutto gli andava così bene?.

— Abbiate pazienza. Tutto dunque gli andava bene; si trattò anche del matrimonio, e una domenica, dopo la messa, compare Girolamo si pose il suo mantello nuovo e domandò al sindaco la mano di Giovannina, per il proprio figliuolo. Tutti credevano che fosse già un affare bello e combinato. Ma la disgrazia fece sì, che, quando era già tutto preparato per le nozze, tornasse dalla guerra un cugino di Giovannina, soldato di cavalleria, pieno di boria e senza denaro. Le ragazze andavano pazze per lui...

— Tutte così! queste vanesie di ragazze!... Quando capita un soldato...

— questo spergiuro... — Ma lo interruppe di nuovo Diavoletto, che parlava forse per esperienza propria.

— Marco che così chiamavasi il soldato — continuò il becchina — in barba allo stesso sindaco, portava un cappello guarnito di nastri e di piume, un mantello di scarlatto, un vestito come quello del vostro padrone ed un enorme spadone, che sguainava alla più piccola parola, amministrando piattonate ai giovinotti del villaggio. Antonio era ben lontano dal supporre che quel millantatore ridicolo potesse trovar modo di rapirgli l'innamorata; pure, quando egli la volle sposare, Giovannina gli rispose un no tanto fatto, e gli serrò sul naso la porta di casa... il che gli impedì di dare la scalata al muro del cortile e di parlare con lei per le fessure della porta.

— Quella ragazza meriterebbe la berlina!

— Marco, intanto, accompagnava sempre Giovannina alla messa ogni domenica, alla fontana gli altri giorni, ed Antonio, che non riceveva altro che sgarbi ogni volta che a lei s'avvicinava, vedeva con profondo dolore che il cugino andava sempre più acquistando il terreno ch'egli perdeva. Il povero giovane cominciò a piangere, a dimagrare, e finalmente cadde ammalato con pericolo di vita. Ieri, domenica, le cose erano in questo stato. Antonio aveva passata una cattivissima notte, ed il medico gli avea consigliato di confessarsi, come ogni fedele cristiano deve fare prima di morire. Egli rispose che, prima di farlo, voleva vedere Giovannina: cosa impossibile, dovendo quel medesimo giorno aver luogo il matrimonio di lei col cugino soldato. Antonio si ostinò nel suo proposito al punto che, quando venne il prete, gli volse le spalle, bestemmiando il nome di Dio, benchè minacciato dell'inferno!.

— Pare ch'egli volesse prepararsi al nostro giuoco, caro mio non potè trattenersi dall'osservargli Diavoletto.

— Suo padre e le sorelle lo pregarono in ginocchio che si pentisse, ed egli ebbe la temerità di maledire colei che gli aveva data la vita. Allora il prete ordinò che lo lasciassero solo, sotto pena di scomunica, e da quel momento il povero giovine rimase abbandonato.

— Proprio quel che ci voleva per noi.

— All'alba doveva aver luogo il matrimonio di Marco con Giovannina. Tutti erano in chiesa, ad eccezione della famiglia dell'inferno, la quale non aveva avuto il coraggio di assistere a quelle nozze. I giovanotti e le ragazze si erano adornati degli abiti festivi, ed io pure, quantunque sentissi il mio cuore lacerato per aver veduta Teresa piangere quell'istessa mattina sulla porta di casa, io pure mi recai alla chiesa, e stetti nascosto dietro la porta, perchè nessuno mi vedesse, tanto più che, come vi ho già detto, nel villaggio tutti mi sfuggono e mi disprezzano.

Continua.

premazia e di dominio di cui sono dominati i tedeschi. Tutt'altro che assurda dunque, sempre una repubblica tedesca a stampo svizzero... »

E segue una serie di argomentazioni per mostrare i vantaggi del mutamento — pei tedeschi medesimi, oltrechè per tutto il resto del mondo. Un' « affare magnifico anche per loro.

« Avranno gli austro-tedeschi la liberalità, la indipendenza, il coraggio e la forza di farlo? » — si domanda in ultimo l'autore; e si risponde:

« Questo o qualche cosa di simile avverrà loro malgrado; perchè da questo crogiolo alimentato dall'atroce fuoco guerresco, colerà un metallo nuovo, puro, brillante, prodotto nel ribollimento del sangue di tante nazionalità e sarà il metallo solido delle future nazioni libere in cui si foggeranno impensati e preziosi raggruppamenti democratici. Da questa fusione è da augurarsi possa anche uscire una repubblica tedesca che voglia nobilmente emergere in supremazia morale, come sprone al carattere contemplativo degl'italiani, come esempio alle inerti sue idealità, come disciplina all'intuitiva, vivace e feconda opera latina ».

« Auguriamolo pure; ma il tempo ci sembra ancora lontano, molto lontano....

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Concittadino benefico — Il sig. Buliani Luigi, nostro concittadino, da vari anni impiegato all'Ufficio Telegrafico in Venezia, ogni anno, con memore affetto per la terra natia, devolve una data somma a beneficio di Pii Istituti locali.

Anche quest'anno confermò la sua filantropica tradizione, inviando lire 50 a beneficio della locale Congregazione di Carità. I Preposti vivamente ringraziano.

Beneficenze — Il Comitato locale della Croce Rossa versò un primo contributo di lire 25 pro Albero di Natale per gli ammalati dell'Ospedale Civile.

Il sig. Antonio De Michieli, in morte della signora Cristina Carbone Torsegno versò lire 2 a beneficio della Croce Rossa.

CODROIPO

Per il pacco natalizio

22 — B. — Vi rimetto la prima lista dei sottoscrittori per il pacco natalizio a favore dei soldati combattenti: cav. co. dott. Gian Lauro Mainardi sindaco l. 100. Toffoli Gaspare 25, Romano dott. Del Giudice arciprete 25, Pomponio Pasquotti 2.50, Fabbro Luigi sacerdote 10, Zamparo Giacomo sac. 7.50, Carlini Carlo 5, De Paulis Raimondo 5, Tomadini Angelo 2.50, Colautti Vittorio 2.50, Petri Angelo 5, Spagnolo Santo 2.50, Chiarcossi Angelo 2.50, Della Bona Giulio 5, Murello Angelo 2.50, Tubaro Gio Batta 5, Mazzolini Pietro sac. 5, cav. dott. Luigi Ballico 25, Cavarzere Agostino 10, famiglia Frova 150, famiglia co. Spilimbergo 25, Catterina Carlini Mattioni 25, Roberto Lotti 50, Del Negro Anna fu Giovanni 2.50, De Giorgio Giovanna ostessa 2.50, Zamparo Ida fu Alessandro 2.50, cav. Moro Daniele 2.50, Faleschini cav. dott. Giovanni 25, cav. Ascanio Varmo 5, dott. Ugo Zanelli 25, Falcini Giuseppe 2.50, famiglia Pelizzo Giovanni 10, Ciani dott. Luciano 50, Scolari III.a maschile del Capoluogo 7.50, Miotti Italia 5, Cengarle Carlo fu Annibale 2.50

In totale pacchi 344 — lire 860.

Grave disgrazia di un motociclista.

Il sig. Carmelo Spadaro di Sante di anni 27, da Santarosa (Messina) un ricco fornitore di bovini all'esercito, ieri mattina partì in motocicletta da Udine ove alloggiava all'Albergo d'Italia, in seguito ad un urto contro un paracarro, nei pressi di Codroipo, cadde rimanendo al suolo privo di sensi.

In condizioni gravissime, e tali che si dispera di salvarlo, venne trasportato in questo ospedale ove gli si riscontrò la frattura della colonna vertebrale. La sua famiglia, è stata avvertita della disgrazia, dai carabinieri.

PASIAN DI PORDENONE

Cospicua elargizione — Il sig. Michelangelo Sacilotto ha oggi consegnato a questo Commissario Prefettizio, per il Comitato di Preparazione Civile di Pasiano, la rilevante somma di lire Mille, esprimendo il desiderio che siano devolute in parte per rimettere pacchi di natale e indumenti di lana ai soldati del comune; e in parte per soccorrere le famiglie bisognose dei richiamati.

BUIA

Incendio. — (Car.) Ieri mattina verso le dieci nella frazione di Ursinins Grande, si sviluppò un incendio nella casa di don Cornelio Missio, e più precisamente nel fienile della affittuale Rosa Minisini. Data l'ora, l'incendio fu presto domato dai frazionisti che accorsero in buon numero, tanto che dopo due ore il fuoco era completamente domato.

Andarono distrutti: un fabbricato ad uso fienile, circa 40 quintali di fieno e attrezzi rurali.

Il danno è coperto d'assicurazione, e si valuta approssimativamente a lire 1800.

NIMIS

All'assistenza Civile. — Il sig. G. B. Antoniutti, noto commerciante di qui, ha elargito L. 50 a questo Comitato di azione civile. Ringraziando sentitamente l'egregio signore speriamo che trovi altri imitatori.

MORTEGLIANO

Croce Rossa Italiana — Si fecero soci della nobilissima patriottica istituzione: Vesca Francesco fu Luigi lire 2, De Campo Cesare 2, De Campo Cesira Gobbo 2, Gobbo Giorgio 5.

TOLMEZZO

La questione dei vitelli
Un memoriale respinto dal Ministero

Vivamente interessandosi dei danni derivanti dalla applicazione dei decreti relativi ai limiti di peso fissati dal noto decreto per la macellazione dei vitelli, il presidente del Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo dirigeva a S. E. il Ministro di Agricoltura un lungo memoriale che venne presentato e raccomandato dall'on. Gortani, ma, come appare dal dispaccio 21 corrente di S. E. Cottafavi non si ritenne di accogliere le fatte istanze.

Ecco infatti la risposta del Ministro:

Presidente del Consorzio
Agrario Cooperativo

TOLMEZZO

Comprendo difficoltà create allevatori della Carnia negli attuali momenti eccezionali dell'applicazione del divieto di macellazione dei vitelli.

Ma tale provvedimento ha lo scopo importantissimo di dare impulso all'allevamento del bestiame e di preparare le riserve carnee per l'avvenire.

Qualsiasi deroga annullerebbe effetti voluti.

Spiacemi, quindi, che questo Ministero non possa esaudire voti manifestati nel memoriale presentatomi dall'on. Gortani.

Confido allevatori sapranno superare difficoltà lamentata.

p. il Ministro
Cottafavi

Il Presidente del consorzio così risposa:

Tolmezzo 22 dicembre 1915.

A S. E. il Ministero di Agricoltura
ROMA

Ringrazio V. E. del dispaccio inviatomi ieri con il quale mi partecipa di non consentire nei provvedimenti temporanei proposti circa alla riduzione del limite di peso per la macellazione dei vitelli in questo circondario, ed esprimo il profondo dispiacere che provo per la negativa opposta così gravemente dannosa a questa Regione, mentre è del tutto inefficace ai fini a cui mira il decreto, legge determinandone anzi il contrario. Si forma in me la perfetta convinzione che la direzione di agricoltura non si sia reso il dovuto conto dei fatti enumerati e non abbia intravveduto le conseguenze prospettate dal memoriale 9 dicembre diretto all'E. V., e soggiungo che a sommesso mio avviso, era come è ancora il caso di autorizzare l'Autorità locale competente ad una semplice deroga al rigore della legge per motivi giustificati, fermo restando il decreto legge, ed in altre parole sembrami che si avesse potuto lasciare libero al comandante della zona di moderare da qui e solo qui la dura esigenza imposta e per i motivi tutto affatto speciali del luogo ed eccezionali del momento.

Perciò non dispero che un ulteriore e più accurato esame dell'oggetto possa indurre V. E. a ritornare sulle decisioni prese per un provvedimento di massima urgenza e limitato al solo mese di gennaio 1916.

Si potrebbero così salvare ancora tre a quattro mila vitelli cioè quasi 3000 quintali di carne e risparmiare a questa regione una perdita di 300,000 lire od ai comuni altra di circa 10,000 lire.

Coi sensi della massima considerazione

il Presidente del Consorzio Ag. Coop.
Giuseppe Marchi.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 23 Dicembre 1915 (Bollettino N. 211.)

Duello tra le artiglierie lungo tutta la fronte. Quella nemica tirò anche contro qualche abitato, producendovi danni. La nostra bombardò la stazione ferroviaria di Levico, le caserme e gli stabilimenti militari di Tolmino.

Generale CADORNA.

Nuovo prestito nazionale
per fronteggiare le spese di guerra

Un decreto firmato da S. M. il Re facoltizza il presidente dei ministri a effettuare un'operazione di credito per raccogliere i mezzi occorrenti a fronteggiare le spese di guerra mediante la emissione di un prestito nazionale. Si emetteranno obbligazioni estinguibili entro 25 anni, a partire dal 1. gennaio 1916, le quali al 1. gennaio 1941 dovranno essere estinte con la restituzione ai possessori delle obbligazioni stesse col relativo ammontare al pieno valore nominale.

Tali obbligazioni frutteranno l'interesse (netto da ogni imposta e tassa presente e futura) di lire 5 per cento all'anno, pagabile nel Regno e nelle colonie italiane, in rate semestrali — *1 luglio e 1 gennaio di ogni anno* a partire dal 1 luglio 1916. Il loro prezzo di emissione è fissato nella ragione di L. 97,50 per cento. Non saranno soggette nè a conversione nè a riscatto fino al 1 gennaio 1926; e nei quindici anni tra il 1926 ed il 1941 il tesoro provvederà i fondi necessari alla loro estinzione, alla quale procederà sia mediante acquisti di titoli sul mercato, sia mediante una cassa speciale di ammortamento che sarà gestita dalla cassa depositi e prestiti.

La sottoscrizione al prestito sarà aperta presso gli uffici che saranno indicati dal 10 gennaio prossimo a tutto il 10 del successivo febbraio; e le sottoscrizioni saranno tutte irriducibile.

Le sottoscrizioni nelle colonie italiane saranno ricevute presso le filiali locali degli istituti e di emissione italiani: e nella Somalia italiana presso la r. tesoreria.

Gli italiani residenti all'estero possono prendere parte alla sottoscrizione presso i R. Consolati rispettivi. Le sottoscrizioni potranno essere aperte anche presso le agenzie e i corrispondenti del Banco di Napoli in America e presso istituti e ditte bancarie dell'estero indicati dal Ministero del Tesoro.

Le obiazioni sono rappresentate da titoli al portatore, distinti in titoli da L. 100, 500, 1000, 5000, 10000 e 20000. Tali titoli sono tramutabili in certificati nominativi, a richiesta del possessore. Le iscrizioni possono essere di L. 100 o di qualunque somma multipla di cento.

Il decreto contiene varie norme — sul pagamento a rate, sulle modalità di collocamento del prestito, ecc. L'articolo ultimo stabilisce che l'entrata in vigore di esso si avveri dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

La guerra degli alleati

Sulla fronte occidentale

Bombardamenti: ecco il fatto solito segnalato dai bollettini franco-belga-inglesi. I tedeschi fatti prigionieri dai francesi nei Vosgi, conquistando la cima dell'Hartmannsweilleskopf superano i 1300. L'ultimo bollettino francese dice che su quel settore la situazione fu senza mutamento all'ala sinistra dove i tedeschi effettuarono attacchi; mentre alla destra, durante la giornata di mercoledì, continuarono a progredire. (*Vedi Ultima ora.*)

Lo scoppio d'un polverificio tedesco

Un polverificio e parecchi depositi di munizioni fra Munster e Tolgten (Westfalia), saltarono in aria. I danni alla città sono gravi. La circolazione ferroviaria è sospesa. Di seicento operai, metà sarebbero morti.

Sulla fronte nord-orientale

Il bollettino russo parla di parecchie azioni russe ch'ebbero buon successo. Il fatto più saliente, avvenne in Galizia. Ad ovest di Trembowla, nella regione del villaggio di Tiouskow, i nemici si erano impadroniti di una collina. I russi allora presero l'offensiva, respinsero il nemico e fecero circa cinquanta prigionieri. Il nemico si ritirò, ma è stato sorpreso da pattuglie russe di cavalleria in esplorazione, le quali si impadronirono ancora di quaranta prigionieri, fra cui tre ufficiali, nonchè di molte armi e munizioni.

. . .

Anche nel Caucaso e nella Persia i russi conseguirono buoni successi. Nel Caucaso, sulla fronte tra il villaggio di Akha e il monte Porinzeit sloggiarono i turchi dalle loro trincee e ne respinsero quattro contrattacchi infliggendo grosse perdite agli assalitori.

Nel Mar Nero, due piccole torpediniere russe affondarono due velieri turchi diretti al porto di Costanza per caricarvi grano.

ULTIMA ORA

La stampa americana
e la Nota all'Austria.

Nuova York 24. — *I giornali usciti ieri dichiarono unanimemente che il governo degli Stati Uniti disse all'Austria la sua ultima parola. La continuazione delle relazioni amichevoli dipende adesso unicamente dallo accoglimento, da parte dell'Austria, delle richieste americane e dalla sconfessione della distruzione dell'« Ancona ». I giornali dimostrano che la seconda nota, rifiutando qualsiasi discussione, si attiene al punto di diritto, e rinnova chiaramente le richieste formulate nella prima.*

Il « Newyork Herald » dice che la nota non è equivoca e non lascia posto per scappatoie. L'Austria deve dare soddisfazione alle nostre richieste; oppure il governo, che parla a nome della grande maggioranza del popolo americano, romperà le relazioni diplomatiche.

Il « World » dice che la nota è certamente l'ultima parola che definisce i termini entro i quali l'Austria potrà, sia continuare ad avere relazioni amichevoli, sia farsi mettere al bando dalle nazioni civili.

Il « Sun » dichiara che la seconda nota elimina ogni discussione con la sua precisione e la brevità ammirevoli, rinnovando le richieste contenute nella nota 6 dicembre

Il « Newyorktimes » dice: non lasciamo all'Austria alcun altra alternativa che dare completamente soddisfazione alle nostre richieste, oppure rompere le relazioni diplomatiche. (*Stef.*)

Dopo lo scontro greco-bulgaro.

ATENE 24. — *Secondo informazione da fonte ufficiosa, l'incidente di Koritza fu provocato da un distaccamento bulgaro avanzante improvviso, col pretesto di inseguire un piccolo contingente serbo. Il distaccamento greco che sorvegliava la frontiera si oppose. Avvenne uno scontro durato tre ore. I bulgari subirono gravi perdite e si ritirarono. Il governo greco avendo fatto rimostranze presso i governi tedesco e bulgaro, ebbe l'assicurazione che l'ufficiale bulgaro responsabile sarà punito* (*Stef.*)

L'Hartmannsweilerkopf,
ripreso dai tedeschi.

BASILEA 24. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice che ieri, dopo un combattimento accanito, le truppe tedesche hanno ripreso la cima dell'Hartmannsweilerkopf, e operavano a sgombrare alcune parti di trincee nel versante nord, dove i francesi si trovano ancora.* (*Stef.*)

Come avvenne l'affondamento
del piroscafo giapponese Isakamaru

LONDRA, 24. — *Si ricevettero ieri i seguenti particolari intorno al siluramento del vapore giapponese Isakamaru. Il bastimento fu affondato martedì nel pomeriggio, senza preavviso, e affondò in 49 minuti. Tutti i passeggeri e l'equipaggio furono raccolti a mezzanotte da una cannoniera francese e condotta a Porto Said, i passeggeri furono ricoverati in albergo. Essi esprimono grande ammirazione per l'abilità del capitano e dell'equipaggio. Ordine perfetto fu mantenuto durante il salvataggio, che fu effettuato colla massima prontezza. I passeggeri sommano a 120, di cui 12 francesi, 2 italiani, 1 belga, 2 svizzeri e 1 spagnuolo.* (*Stef*).

La Germania dev'essere battuta
anche commercialmente.

LONDRA, 24. — (*Camera dei comuni*). *Runciman esamina la posizione dell'industria inglese dopo la guerra e la sua organizzazione in modo da non poter essere soffocata dalle imprese tedesche. Egli dice che l'ufficio del lavoro si occupa della questione sotto i vari aspetti; ma le investigazioni, che debbono necessariamente rimanere segrete, non sono affatto contrarie all'armonia esistente fra gli alleati. E' idea falsa il credere che noi non siamo fervidamente per la continuazione della guerra sino alla sua vittoriosa conclusione, al pari della Francia, dell'Italia, della Russia. Credo che la Germania sarà battuta dal punto di vista commerciale e nell'interesse dell'Inghilterra dovremo fare in modo che essa non possa rinnovare la stessa attività, dopo la guerra, che sviluppava prima. Il nostro scopo è di fornire ai nostri uomini di affari tutti i vantaggi commerciali che il governo ha la possibilità di procurare loro. Lo studio preliminare da parte del Comitato segreto è necessario per simili indagini. Non vorrebbe però che si pensasse nei paesi alleati, che questi studi significano che l'Inghilterra prende in considerazione una pace prematura.*

— *Non saremo* (*conclude*) *mai favorevoli ad una pace che contrasti in qualsiasi modo con gli interessi dei nostri alleati. Tutti gli alleati sono compatti come un solo blocco, e nessuno di essi deve dare la menoma impressione che ricerchi la pace prima di raggiungere l'obbiettivo principale della guerra.*

Cronaca Cittadina

Per la festa di domani il prossimo nume o de « La Patria » usci à domenica.

Il Natale

quest'anno, non è la solita festa della pace: *Pax hominibus bonae voluntatis:* ma giunge per la seconda volta tra l'infuriare della più grande e disastrosa guerra che la storia degli uomini registri.

Nondimeno, per obbedire più al sentimento che non alla consuetudine, mandiamo ad associati e lettori i più fervidi auguri. Se mai il dolore è penetrato nelle loro case, la giornata di domani lo attutisca con la dolcezza dei ricordi, sempre più numerosi e cari nelle ricorrenze più solenni. E sia, per le altre case giornata di pure letizia. Ma tutti ricordino, nella intimità famigliare, che mille e mille nostri figli, nostri fratelli vivono lontano da ogni loro più diletto nelle trincee pericolose, sulle vette coperte di nevi, negli accampamenti minacciati. Pensino tutti anche a quei gagliardi, che tanti sacrifici sopportano per la sicurezza dei nostri focolari, per l'onore e la grandezza di questa Patria nostra gloriosa; e il ricordo si accompagni ad uno slancio di fraterna pietà, si accompagni a qualche atto benefico. Nell'operare il bene sta, la gioia più pura e durevole.

Imposta sulle esenzioni
dal servizio militare per l'anno 1916

Il sindaco rende noto che, sono tenuti a fare la dichiarazione dei redditi, sempreché l'importo complessivo dei redditi propri o di quelli cumulabili degli ascendenti superi le lire 1000 annue:

a) Tutti gli inscritti nelle liste di leva di questo Comune, nati negli anni dal 1876 al 1896 inclusivi, (anche se cancellati perchè abbiano fatto passaggio alla leva di mare), i quali siano stati riformati od esclusi dal servizio militare o dichiarati renitenti;

b) gli inscritti nelle liste di leva della classe 1896 che siano stati rimandati alla leva ventura quali rivedibili o per legali motivi;

c) tutti gli inscritti nati negli anni dal 1876 al 1896 i quali, arruolati, in qualsiasi categoria, nell'esercito o nella marina, non prestino effettivo servizio sotto le armi per non avvenuto richiamo della rispettiva classe, categoria e specialità, o per riforma, espulsione, diserzione, dispensa od esonero, che è obbligatoria e porta penalità per gli inadempienti.

La dichiarazione sarà fatta su apposita scheda che potrà essere ritirata presso l'ufficio comunale o presso l'agenzia delle imposte e sarà presentata ad uno dei detti uffici entro il 30 gennaio 1916.

Per il Natale dei soldati
malati o feriti negli Ospedali

Riceviamo, troppo tardi per essere riferita nel giornale di ieri, la seguente:

Il prof. Ugo Dall'Acqua, in una lettera comparsa stamane sul « Giornale di Udine », nota che ai soldati degenti nell'Ospedale Civile di Udine non pervennero fin qui offerte o doni.

E' bene però la cittadinanza sappia che per il prossimo Natale fu già tutto disposto perchè i soldati feriti o ammalati abbiano uno speciale trattamento ed un piccolo ricordo, come lo avranno quelli di tutti gli ospedali della città; e ciò in conformità agli accordi presi con il comitato per il Natale dei soldati negli ospedali di Udine.

Ciò promesso, coloro i quali vorranno ricordarsi in qualche modo del Natale dei soldati degenti negli ospedali cittadini, faranno opera buona inviando offerte e doni al Comitato Generale, signor W. Mckenzie, Via Prefettura N. 10.

La ringrazio per la cortese ospitalità e mi creda

Francesco Minisini

La messa del soldato, domani, giorno di Natale verrà celebrata da mons. cav. Pietro dell'Oste nel santuario delle Grazie alle ore 11.15. Predicherà Padre capitano Gemelli e presterà servizio la *Schola Cantorum* diretta dal maestro Valle. Seguirà una breve funzione eucaristica.

L'assemblea della Società agenti

L'altra sera si riunì l'assemblea generale della società di Mutuo soccorso fra agenti coll'intervento di numerosi soci. L'adunanza era presieduta dal sig. Silvio Moro, il quale commemorò i soci defunti ed ebbe speciali parole per la gloriosa memoria del socio Gino Go', morto in seguito a ferite riportate in combattimento al fronte, e che verrà iscritto nell'albo d'oro della Società.

Il presidente manda anche un commosso saluto ai soci richiamati sotto le armi che sono in numero di 66, ed espresse l'augurio di rivederli tutti, sani e salvi, dopo aver dato il sacro contributo di buoni soldati italiani.

Vien quindi, previa lettura approvato il verbale della precedente assemblea e poi il presidente dà relazione su vari oggetti d'ordinaria amministrazione e comunica che a tutto l'anno 1915 l'importo dei sussidi speciali a famiglie di soci e l. a soci bisognosi, ammonta a L. 3000

Il socio Bastianutti comunica che quale rappresentante la società in seno all'ufficio di collocamento, prese parte all'ultima seduta del consiglio, e dà relazione sull'andamento dell'ufficio stesso, a cui stante la sua grande utilità, la Società agenti concede un contributo annuo di l. 100.

Viene discussa pure la proposta di estendere anche all'anno 1916 ai soci che verranno eventualmente richiamati sotto le armi per la durata delle guerra i benefici accordati durante l'anno 1915 ai soci richiamati.

La proposta è approvata all'unanimità. Pure all'unanimità è approvato il preventivo 1916, che importa in entrata prevista di l. 10463 contro un'uscita di l. 9810 e quindi un avanzo presunto di l. 653.

Tale preventivo comprende lo stanziamento di l. 250 per sussidi eventuali a famiglie di soci ed a soci bisognosi che prestano servizio sotto le armi.

Apertasi la discussione sull'interpellanza di un gruppo di soci intesa ad ottenere un miglioramento economico della classe, prendono la parola diversi soci. Dopo animata discussione l'assemblea stabilisce di promuovere, invitando ad associarvisi, altre società consorelle, un'azione diretta a raccomandare alle ditte in genere di concedere ai propri dipendenti quegli aumenti di stipendio che nell'attuale momento difficile sono indispensabili per far fronte all'aumentato costo della vita nella nostra regione; e e ciò seguendo l'esempio di aziende pubbliche ed anche di qualche privata.

Dopo di ciò l'assemblea si sciolse.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Alla Scuola e famiglia: Anna Begrzi de Toni 5, Morelli Lorenzo in morte di Alceo Cappellotti e di Guido Bisutti 5. Per le vedette del Castello, Maria de Vidule 2, Giacomo Rovere fotografo, in morte di G. B. Zilotti 5.

Per i feriti dell'Ospitale Civile, Cusin Giovanni 3 Per i feriti al Seminario, Ida Moro Fabris nell'anniversario della morte di Aless. Moro 5.

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced. L.	17382 40
Famiglia Pagavini da Como	25.—
Cortolerris Giacomo in morte di Alceo Cappelletti	2.—
Totale L.	17409.40

Pro Croce Rossa

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	10212 55
Famiglia Pagavini da Como	25.—
Lucia Pezzali, Anna Ragazzoni, Andreina Sandri, ricordando il compagno Lucio Luzzatti	9.—
Francesco Dormisch	100.—
L.	10346 55

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	5975 55
Roselli Luigi in morte di:	
ten. Piani	10.—
dott. G. Perusini	10.—
G. B. Zilotti	5.—
Luigi De Paulis	5.—
L.	6005.55

Per il Natale nei nostri Ospedali

Nella sede dell'Ufficio Doni della seconda Armata ferve il lavoro: uno stuolo di gentili signore piene di abnegazione prepara instancabilmente i doni natalizi per i nostri soldati degenti. Sono quasi 5000 pacchetti da fare nel ristrettissimo tempo: perchè tutte le scorte arrivarono ieri soltanto.

Entro stassera l'Ufficio Doni spera di poter tutto distribuire con i suoi camions ai vari ospedali

Contrariamente a quanto fu pubblicato, sarà provveduto *egualmente a tutti* i nostri Ospedali, senza distinzione: anzi, per qualche Ospedale che non era provvisto del desiderato abete, l'ufficio Doni mandò perfino appositamente uno dei suoi camions nella zona delle operazioni a raccogliere una provvista di alberi.

Per la cronaca, riferiamo che si recarono ieri a visitare l'Ufficio Doni il nostro Prefetto Comm. Luzzatto, il colonnello Zampolli dell'Intendenza, il colonnello medico dott. Perego, ed altre notabilità cittadine.

Le nuove offerte pervenute sono le seguenti:

Signora De Faccio Maria lire 25, impresa d'Aronco 50, sig. Ugo Piccinini 142,50 (raccolte a Torreano di Martignacco), personale Cotonificio Udinese 45,50, signorine del Regio Istituto Tecnico 19.50, signorine dell'Istituto Nazionale Uccellis 8,15, signora Clara Someda 10, sig. A. Ferrucci 10, signora Rochis Del Giudice 5, N. N. 10, signora Regina Sabbadini 5, Urbano e Giulia Capsoni 15, Eugenia Passadoro 5, fam. avv. Pietro Linussa 10, fam. Giovanni Zucco 5, Mora Giuseppina 10, N. N. 5, Amalia Stagher 5, co.a Lucia Gropplero 328,40, Piussi 131, co.a Maria De Puppi 230, fam. dott. comm. Domenico Rubini 20, Luigi Roselli 20, Giovanni Zandonella 1, Emma Bonini 4, mons.r Rizzi 2, Massarutto 5, medici del Primo Reparto Chirurgia Ospedale del Seminario 60, N. N. 5, sigg. Emilio e Mario Facchini 12, sigg. Gaspardis e Bertolissi 10, sorelle De Toni 15, Ravasi 2, prof. Antonio Del Piero 3, sig. Francesco Dormisch 50, Emma Rubini Marcotti 10, Ospedale Dimesse 100, Gatti Paloso Giuseppina 20, N. N. 5, Da Sua Maestà la Regina Madre: 120 camicie di fianella una cassa di libri una cassa di mandarini, Da S. E. la Principessa di Venosa e dalla contessa Taverna 1000 aranci, Isabella Nicosia 6 paia calze di lana, sig. comm. Luzzatto prefetto di Udine due casse aranci, Eugenia Tavasani due pacchi di dolci, Angelo Buri un pacco cioccolato 4 bottiglie un panettone, De Tarwagna un pacco assortito, co.a Cecilia Savorgnan di Brazzà pacco assortito.

Inoltre pubblichiamo il seguente dettaglio di alcune offerte già conteggiate collettivamente sotto il nome delle persone che le avevano raccolte, come quella delle signore Gropplero ed altre:

Prof. Dario Marsigliano L. 25, dott. Ruggeri 20, dott. Pizzolante 15, Angelina de Puppi 25, Elisa de Puppi 25, Maria de Puppi Freschi 25, Giatto Frangipane 5, Maria Giacomelli 10, Luigi de Puppi 5, Elda ed Elena Morpurgo 20, Daniele Barbieri 10, Angelina Lovaria 10, Anna Lovaria 10, Maria del Torso 5, Carlotta Freschi 15, Carolina Trento 20, Maria Pirona 10, sig.ra Cantarutti 5, Ditta Agnoli e C. 20, Anna Piussi 50, maggiore Vaggi 10, magg. Gaetano Scoffo e consorte 20, ing. Carlo Scolari 10, Carletto Scolari 1, N. N. 5, Gemma Borghese 10, Giovanni di Lenardo 5, Linda Bertacioli 10, cap. B. Pini 10, co. Fiorio Filippo 50, Pilosio 30, co. Petrelo 10, sig.a Spezzotti 10, sig.a Salterio 5, co. de Brandis 5, co. Puppi Naglieri 5, co.a del Torso Aurelia 5, co. Costa Reghini 5, sig.a Lucia Toscano 5, Ida Pasquotti 5, sig.ne Politi 5, sig.ra Fracassetti 5, Nimis Loi 15, Anna Bertoli 2, Nino Morpurgo 1, co.a De Ciani 5, dott Antonio Pilosio 5, co. Giovanni Ronchi 5, sig.ne Cantarutti 3, Lidia Rea 2, mar.a Colloredo 5, Elena D'Aste 2, sig.na Locatelli 2, sig.na Cottarelli 5, sig.a Bevilacqua 5, sig.a Sabena 2, sig.a Cecchini 0 40, sig.a Lazzari 2, sig.a Mander 5, sig.na del Missier 2, co. Agricola 10, sig.ne Ronzoni 5, sig.ra Caissutti 15, Santa Caissutti 5, sig.ra Chiaruttini 20, co.na Gropplero 10, co. Margherita Gropplero 30, co. Lucia Gropplero 10.

Siamo poi pregati di comunicare che le 150 lire versate dai signori cav. Beltrandi e Furlani rappresentano l'accedenza della sottoscrizione per il Natale degli Aviatori nel settore di Udine.

A tutti il nostro plauso sincero.

Il Natale per i poveri

Il comm. Marco Volpe stabilì che oltre 300 poveri abbiano domani il pranzetto alla Cucina popolare, continuando così la munifica tradizione da tanti anni iniziata da lui per render meno triste il Natale per i poveri. La Congregazione di carità fu incaricata della scelta delle persone che usufruiranno di questa ricorrente beneficenza del comm. Volpe.

Beneficenza alla Scuola e famiglia — Prof. Angelina e Carlotta Perotti L. 5, Giulia Masciadri Zambelli 5, Ernesto Liesch 5, dott. Adelchi e Ida Carganeli 5, Fam. prof. Roberto Lazzari 5, Italia Picco 5, Bona Luzzatto 50, Virginia Orengo Percotto 5, Ninetta Angelini Besarel 5, Seconda Spivach 2, Emma Filipponi 3 berretti, Ditta Recardini e Piccinini 9 maglie, Maria Celotti Caratti 12 paia calze 6 berretti di lana 3 maglie, Rosa Zanelli Baldissera 1 soprabito 1 berretto 1 paio polsini, Alessandro Greatti un pacco cartoline.

La Cooperativa Friulana di Consumo e la questione del petrolio

Contro l'ingorda speculazione esercitata da alcuni negozianti nella vendita del petrolio che aveva raggiunto il prezzo di L. 1.50 al litro fu scritto sul nostro e negli altri giornali e la giusta indignazione della cittadinanza fu quietata dall'intervento della Cooperativa Friulana di consumo, la quale pose in vendita la merce al prezzo di L. 0.80 al litro, prezzo che, date le condizioni attuali, è abbastanza conveniente.

Siccome poi ci era pervenuta una lettera in cui erano esposti dei lagni sul modo con cui la Cooperativa trattava i suoi clienti e specialmente i suoi soci cooperatori, abbiamo voluto recarci nella sede principale della Cooperativa stessa all'angolo delle vie Rialto e Paolo Canciani, per constatare de visu l'andamento della vendita del petrolio.

Anzitutto potemmo notare che l'ampio negozio era gremito di una folla di acquirenti e che tutto il personale trascurava la vendita delle altre merci per accontentare la maggior parte dei clienti i quali richiedevano petrolio e... petrolio.

Tutta la giornata fu dedicata quasi esclusivamente a tale vendita cui si prestò, con encomiabile zelo, tutto il personale collo stesso direttore sig. Pietro D'Andrea, infaticabile nella sua opera di sorveglianza e di controllo.

Così la vendita del petrolio potè esser effettuata, malgrado l'eccezionale affluenza di pubblico, tanto nello spaccio centrale come nelle succursali, con equo criterio distributivo.

Tutti gli acquirenti furono accontentati col ripartire fra essi la merce in ragione del quantitativo disponibile, che era abbastanza rilevante.

Ciò malgrado vi sono ancora dei negozianti i quali approfittando del fatto che non tutti erano a conoscenza della vendita del petrolio nei locali della Cooperativa, ancora ieri pretendevano L. 1.40, e anche 1.50 al litro. Ci consta che anche i militari dovettero pagare intere casse di petrolio della capacità di 17 o 18 litri a 20 lire mentre al negoziante non vengono a costare più di 10 lire, con un losco profitto del cento per cento!

La prossima apertura dello spaccio comunale

Nella prossima settimana si aprirà il tanto atteso e reclamato spaccio comunale. In esso verranno messi in vendita, oltre che il petrolio, l'alcool denaturato, il riso, la pasta, lo strutto, il lardo, i fagioli e parecchi altri generi di prima necessità, a prezzi convenienti e di assoluta concorrenza.

La Cooperativa di Consumo e l'Autorità Comunale, conscie della gravità del momento, faranno tutti gli sforzi affinchè lo spaccio eserciti efficacemente la sua azione di calmiere moderatore e valga a frenare e combattere la sordida ingordigia di speculatori che purtroppo sono calati ad infestare il nostro Friuli. Certi i loro lodevoli sforzi saranno assecondati dal Governo e dall'Autorità militare e troveranno il massimo favore nella cittadinanza.

Nuovi arrivi di legna.

Ci fu pure assicurato che lunedì p. arriveranno nuove partite di legna da ardere che verranno poste in vendita entro la settimana ventura ai soliti prezzi e nelle solite dispense.

Anche la vendita di questa merce così necessaria sarà regolata in modo da favorire, con equo criterio di ripartizione, la classe operaia e meno abbiente.

Croce Rossa Italiana
Sottocomitato di Udine.
XXVII.o elenco.

Soci perpetui. Contessina Bianca di Prampero (inscritta a cura delle Dame Infermiere dell'Ospedale di Toppo); contessina Bianca di Prampero (iscritta a cura delle Dame Infermiere del Gruppo di Soccorso della Stazione Ferroviaria); Giulia Pegolo Angeli (inscritta a cura del signor Bernardino Ruggeri); prof. Gaetano Perusini (inscritto a cura della signora Teresa Antonini Angeli); Valentino Linda (inscritto a cura della vedova signora Anna Andreolli); contessina Bianca di Prampero (inscritta a cura della marchesa Camilla de Concina); Anna Micoli.

Soci temporanei. Co. Sebastiano di Montegnacco; Lucia Luccardi vedova Plaino (in memoria della contessina Bianca di Prampero); Luigi Vittorio Beltrame; Basta Antonietta; Calsutti Italia; Calsutti Renato; Calsutti Roberto; Calsutti Maria; Magnani Vincenzo; Mario Calcagno; Banera Paolo Maria; Someda Clara; Italo Ponzio; Giovanni Sburlino; Elettra Poleso Durigato.

Nessuna trattenuta sulle vincite al Lotto. — Anche noi, come altri giornali, abbiamo riportato la notizia che sulle vincite delle giocate al Lotto, sarebbe stata eseguita la trattenuta di un centesimo per lira.

Ai Banchi lotto della città, ci venne invece assicurato che nessuna disposizione di tal genere venne presa e che le vincite vengono pagate come prima integralmente, vale a dire senza alcuna trattenuta.

Strenne Natale e Capodanno

Prima di fare acquisti VISITATE i magazzini MODE-NOVITA' S. BOLZICCO piazza S. Giacomo.

Liquidazione, fine stagione a prezzi d'occasione. — PELLICCERIA confezionata per signora. — ASSORTIMENTO articoli invernali per MILITARI.

Importante per chi aspetta merci

Ricordiamo che tanto domani, festa di Natale, quanto domenica, sono, per gli effetti dello scarico merci alla Ferrovia, considerati come giorni lavorativi. Bisognerà quindi che si affrettino (chi riceve l'avviso), a far levare le merci loro dirette, per non correre il rischio che, presentandosi troppo tardi, si sentano rispondere:

Furono già rimandate indietro.

Decesso. — A Vicenza è morto il prof. Domenico Strada, nato nella nostra città, dove anche ebbe ad insegnare.

Egli si trovava a Vicenza da 42 anni, ed ivi la sua morte fu considerata come un lutto cittadino. Bibliotecario solerte e prezioso e direttore impareggiabile della Pinacoteca di quella Accademia dei Concordi, oltrechè il suo grande sapere e tutta la sua attività, volle contribuire a favore della istituzione anche rinunciando a parte di quelli che erano i suoi diritti. Al Camposanto, porse l'estremo saluto alla salma il presidente dell'Accademia dott. comm. Pietro Oliva, che illustrò la vita integra dell'estinto e l'opera sua di bibliotecario, di studioso, di patriota.

Il Natale dei profughi La Messa dell'Arcivescovo. Albero di Natale e lotteria

Con gentilissimo pensiero, S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi, domattina alle 7 e mezzo, celebrerà la messa di Natale, al Patronato dei profughi in via Ronchi. La sacra funzione si svolgerà nel grande salone ad un altare da campo all'uopo eretto e vi assisteranno tutti i profughi della città. Una rappresentanza della Delegazione di assistenza dei profughi interverrà alla cerimonia.

Nel pomeriggio, per iniziativa superiore ad ogni elogio della contessa Groppiero, della nobildonna Maria De Stabile Giacomelli e dello scultore sig. Leonardo Lino, anche tutti i bimbi dei profughi qui residenti avranno il loro albero di Natale con distribuzione di doni e dolci, frutti ecc. Seguirà l'estrazione di una lotteria.

Rappresenteranno le Delegazioni di assistenza dei profughi i signori Provini e Luigi Perini.

Per le vedette del Castello. — D'iniziativa di alcuni impiegati comunali, saranno consegnati domattina, i pacchi coi doni natalizi, agli ufficiali e soldati di vedetta al Castello ed in altri posti del Comune complessivamente, oltre cento.

La somma finora raccolta è di L. 502 50, oltre moltissimi generi e indumenti.

Il caso pietoso di uno studente in un accesso di nevrastenia si getta dalla finestra

In via Tomadini n. 7 abita la famiglia Bonanni oriunda di Gemona, ma dimorante da una diecina di anni nella nostra città. Unisce la madre e i figliuoli la più affettuosa relazione d'affetto e la improvvisa disgrazia che li ha colpiti e che speriamo non abbia funeste conseguenze, ha portato uno strazio pietosamente indicibile. Uno dei fratelli, lo studente in lettere Giuseppe Bonanni, di ventitre anni, da circa un anno, per «surmenage» intellettuale prodotto da intensa passione per gli studi, era affetto da nevrastenia. La malattia era resa più acuta in questi ultimi giorni in seguito all'incursione aerea dell'odiato nemico, tanto che il giovane studente da quindici giorni non aveva lasciato il letto perchè così — egli diceva — si sentiva i nervi più calmi e riposati.

Lo assistevano amorosamente la madre, la sorella ed i fratelli che non lo lasciavano mai solo. L'ammalato non aveva mai manifestato tristi propositi e ieri sera i congiunti visto che riposava tranquillamente, lo lasciarono solo nella sua camera.

Stamane verso le sei un soldato di sanità suonò alla porta di casa e alla madre chiese che cosa fosse successo nella notte.

La buona signora, ignara di tutto vide delle chiazze sanguigne sul lastricato della via e intuì la grave sciagura. Non è a descriversi la straziante scena che seguì alla scoperta che il letto del giovane era vuoto.

Ecco quanto era avvenuto nella notte:

Alcuni passanti verso le tre scorsero a terra in via Tomadini, di fronte alla casa n. 7 il corpo inanimato di un giovane senza indumenti.

Il poveretto era gravemente ferito al capo e un rivolo di sangue era corso sul terreno.

Lo raccolsero prontamente e lo trasportarono al vicino Ospitale militare donde, dopo le prime cure prodigategli dall'ufficiale medico dott. Ferrari, fu con un'automobile, trasportato all'Ospitale Civile. Quivi il dott. Calegari, visto che lo studente aveva riportato una ferita lacero contusa alla regione frontale con probabile lesioni interne, lo fece accogliere d'urgenza.

Stamane un fratello accorse al letto del ferito il quale dopo una scena oltre modo commovente disse di nulla ricordare di quanto era successo.

Auguriamo che le lesioni riportate dal distinto e colto giovane non siano gravi e che possa in breve essere restituito ai suoi cari che tanto lo amano, guarito anche, come quasi sempre avviene dopo una grave scossa, della nevrastenia che lo affliggeva.

Morto a Pordenone. — In uno degli ospedali di Pordenone è morto Angelo Bertoli, un richiamato nostro concittadino, per malattia contratta nelle trincee. Lascia la moglie ed un figlioletto. Alla sua memoria, un mesto riconoscente saluto.

Una gamba rotta sotto un carro. — Ieri nel pomeriggio, verso le quattro, fu accompagnato con vettura all'ospitale civile il carradore Giovanni De Nadai di Giuseppe d'anni 33 da Remanzacco.

Il poveretto, nei pressi di Pavia di Udine, volendo saltare dal carro, finì sotto le ruote e riportò la frattura della gamba destra. Ebbe le prime cure sul sito da un medico militare e quindi, all'Ospitale di Udine, fu visitato dal dott. Calligari che la fece accogliere nel pio luogo.

Cronaca teatrale

Nove Cine
TEATRO SOCIALE

Questa sera si rappresenterà il capolavoro Pathecolor: «La vagabonda» Grandiosa film drammatica in 4 atti.

Dalla compagnia comica milanese diretta da Luigi Allievi verrà recitato il brillante vaudeville in un atto «Tecoppa e compagni».

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

TEATRO MINERVA
Cinema varietà

La compagnia di Zarzuele e commedie musicali diretta dall'artista Alessandro Petroni inizierà oggi un corso di rappresentazioni colla commedia musicale «L'Americano».

Procederà lo splendido e forte dramma cinematografico «L'immagine dell'altra.»

Le rappresentazioni cominciano alle ore 17.

L'esito della serata benefica al Minerva

L'egregio impresario del Teatro Minerva sig. Ruggero Bernardino sostenne tutte le spese della serata di beneficenza datasi martedì scorso ed e'argì la somma di L. 606.90 che venne così ripartito: Alla Croce Rossa lire 303.45 Al comitato Pro corredo soldati 303.45.

La spett. Ditta Giov. Batt. Doretti fornì gratuitamente gli stampati della serata.

Il cambio per oggi è fissato in L. 121 89

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegua dei lavori.